

dentemente concessi alla Polonia erano stati frattanto impiegati dal papa, dal principio del 1683, per l'Ungheria, colla dichiarazione, che in tal modo egli non li toglieva alla loro destinazione primitiva, poichè ciò che veniva fatto per l'Ungheria, trovava di vantaggio anche alla Polonia.¹ Una serie di contributi minori, esigibili direttamente qua e là dalla Camera apostolica, e da Innocenzo XI assegnati alla causa turca, possono essere aggiunti alle somme sopraindicate. In ogni modo si era d'accordo, che l'approvvigionamento degli eserciti in viveri e munizioni non si sarebbe potuto effettuare senza l'aiuto del papa.² Allorchè questi, in un momento di estremo bisogno, nell'agosto 1683 inviò all'imperatore per la via più rapida 500.000 fiorini, il nunzio Buonvisi rispose a Roma di aver portato nella notte stessa, dopo l'arrivo della somma, la buona novella all'imperatore; questi n'era rimasto così commosso che le lagrime gli erano sgorgate dagli occhi.³

Sino al termine del pontificato d'Innocenzo XI i danari per la guerra turca giunti all'imperatore da parte della Camera apostolica ammontarono a più di 5 milioni di fiorini.⁴ Secondo la relazione dell'ambasciatore veneziano Lando del 1691⁵ la Camera apostolica aveva allora un debito di 42 milioni, per il quale pagava il 3 per cento. Di detta somma 15 milioni erano stati spesi per il bene comune della cristianità, 2 milioni di scudi romani, cioè 6-7 milioni di fiorini, per la guerra turca. Di essi la somma al di là dei cinque milioni è andata alla Polonia ed a Venezia.

francesi (in MICHAUD II 54-58; GÉRIN 136), del Pucci (in *Acta Pol.* VI 325), del REDLICH (VI 300 s., secondo il FRANKÓI e il NEWALD).

¹ Cibo a Pallavicini il 2 e 16 gennaio e 20 febbraio 1683, Pallavicini a Cibo il 31 marzo, in BOJANI III 633, 636 s., 639, 653 s.

² Cfr. fra l'altro la relazione del Buonvisi citata sopra 121 n. 11.

³ Breve all'imperatore Leopoldo del 7 agosto 1683, in BERTHIER II 114; SAUER 29 s.; Cibo a Buonvisi, stessa data, Buonvisi a Cibo il 18 agosto, in BOJANI III 706, 719.

⁴ TRENTA II 104. Il Trenta scrive a p. 104, Nr. 191: «Da un libro in cui teneva il Buonvisi registrate tutte le partite del danaro, che gli venivano rimesse d'ordine del Pontefice, apparisce il quantitativo del contante, che oltrepassa i 5 milioni di fiorini. Cfr. IMMICH 98, n. 1.

⁵ BAROZZI-BERCHET, *Roma* I 414.